

TASSE

Siamo tra i più colpiti insieme ai fiorentini

E' spremuta fiscale: 1.200 euro a famiglia

di **Guglielmo Vezzosi**

PISA — Tutti lo temevano, qualcuno lo ripeteva da tempo e gli altri (pochi in verità) si illudevano che non fosse vero. A dissipare gli ultimi dubbi ci ha pensato ieri mattina il rapporto sui tributi locali pubblicato dal quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*. Ebbene, dati alla mano, apprendiamo che i pisani — quanto a balzelli versati al Comune — sono tra i cittadini più tartassati d'Italia e sicuramente i più «vessati» della Toscana. Ed è magra consolazione sapere che, nel Granducato, solo i fiorentini pagano un poco più di noi. La morale non cambia: le rive dell'Arno sono bagnate da un «fiume» di tasse...

I conti

Le parole che fanno impallidire i contribuenti, ma «sorridere» le casse comunali, hanno nomi e sigle bruttissime, con le quali abbiamo dovuto — nostro malgrado — prendere confidenza: Ici (la tassa sulle case, la più odiata di tutte, pagata dai proprietari di immobili), addizionale Irpef

**Ici, addizionale
Irpef e nettezza
urbana: una
autentica
mazzata**

(che grava indistintamente su tutti i redditi denunciati al fisco) e Tarsu (che è la tassa per lo smaltimento dei rifiuti). Queste tre voci incidono mediamente sul bilancio di ogni famiglia per un totale di 1.236 euro a fronte di una media nazionale di poco superiore ai 900 euro. In Toscana, si diceva, solo i fiorentini stanno peggio di noi e versano agli amministratori di Palazzo Vecchio qualcosa come 1.424 euro a famiglia. I senesi si attestano a quota 1.185 e così via (vedi tabella qui a fianco) fino ad arrivare agli aretini, in assoluto i meno «spremuti» della Toscana (835 euro a famiglia, al di sotto della media nazionale). Gli abitanti della città di Arezzo sono ben piazzati anche nella classifica nazionale, occupando — per loro fortuna — la 71.ª posizione a dispetto dei fiorentini (primi in assoluto) e, ancora una volta, dei pisani. Anche nella graduatoria da un capo all'altro dello Stivale, Pisa occupa una poco onorevole posizione: siamo ad-

dirittura quinti tra le città che pagano più tasse di tutti. Davanti a noi appunto Firenze, poi Rimini (una media di 1.388 euro a testa), Roma (1.307 euro) e Padova (1.306 euro). Qualcuno potrebbe a questo punto osservare che chi paga meno riceve peraltro minori servizi e di inferiore qualità da parte della amministrazione pubblica. E questo è in parte vero: in fondo alla classifica nazionale troviamo città come Ragusa (464 euro di tasse comunali all'anno per famiglia), Caltanissetta (516 euro) e Reggio Calabria (540 euro) rispetto alle quali non è difficile pensare che Pisa offra condizioni migliori e più efficienti, almeno in alcuni settori di intervento. Ma è altrettanto vero che tra le città «virtuose» nel rapporto fiscale con i propri cittadini rientrano realtà come Aosta (618 euro a famiglia di tributi comunali) e Trento (735 euro) che vengono periodicamente citate come esempio nei rapporti sulla qualità della vita. A riprova dunque che è possibile coniugare sviluppo e buona qualità dei servizi senza massacrare i contribuenti.

Ici e dintorni

Quello che colpisce, nella situazione pisana, è soprattutto il peso dell'Ici: con una media di 827 euro a famiglia questa imposta rappresenta addirittura il 67% di quanto pagato al Comune in tutto l'anno. Per fortuna a Pisa incide in misura minore che altrove l'addizionale Irpef (pari al 2 per mille dei redditi lordi): vale mediamente 64 euro a famiglia e complessivamente rappresenta il 5% di quanto versato al Comune, rispetto a una media nazionale che è il doppio netto (10%). Va abbastanza bene anche per la Tarsu: i 345 euro versati in media da ogni famiglia rappresentano il 28% di quanto pagato in un anno al Comune a fronte di una media nazionale del 33%.

Da dire che anche per il 2006, per il terzo anno consecutivo, il Comune ha confermato l'aliquota Ici del 6 per mille sulla prima casa ed esentato dal pagamento dell'imposta gli immobili concessi in locazione all'ente locale.

Maglia nera:

siamo secondi

in Toscana

e quinti a livello

nazionale

Scende inoltre dal 4 al 2 per mille l'aliquota per le unità abitative concesse in locazione con contratto concordato a nuclei familiari ivi residenti o a studenti universitari con contratto concordato di durata non inferiore a un anno per gli immobili ubicati all'esterno delle mura urbane e non inferiore a 18 mesi se ubicati all'interno delle mura. L'aliquota massima, del 9 per mille, viene invece applicata alle abitazioni che da almeno due anni si trovino in una di queste condizioni: non siano locate; siano a «disposizione» dell'intestatario o dei suoi familiari, destinate a uso stagionale (es. la casa al mare) o ad altro uso limitato o discontinuo; non siano concesse in uso gratuito a genitori, figli, fratelli, sorelle né affini (sconterebbero in questo caso l'aliquota del 7 per mille). Confermato lo sconto del 50% per un anno per chi restaura la casa ubicata nel centro storico (e per i successivi due anni se l'immobile è adibito ad abitazione principale).

LE MANI NEL PORTAFOGLIO

INIZ

Posizione in classifica nazionale	CITTÀ	FAMIGLIE	ICI		ADD IRPEF		TARSU		TOTALE IMPORTO PER FAMIGLIA
			GESTITO PER FAMIGLIA	% SUL TOTALE	GESTITO PER FAMIGLIA	% SUL TOTALE	GESTITO PER FAMIGLIA	% SUL TOTALE	
1	FIRENZE	159.724	814	57	166	12	444	31	1.424
5	PISA	39.330	827	67	64	5	345	28	1.236
9	SIENA	22.275	853	72	79	7	253	21	1.185
11	GROSSETO	28.111	662	58	59	5	429	37	1.149
12	MASSA	25.937	621	54	87	8	440	38	1.148
29	PRATO	63.816	588	57	99	10	348	34	1.035
30	LIVORNO	62.569	565	55	118	11	347	34	1.030
38	LUCCA	32.595	426	43	163	16	410	41	999
42	PISTOIA	34.406	512	53	141	14	322	33	974
71	AREZZO	36.478	474	57	61	7	300	36	835
MEDIA NAZIONALE			530	57	93	10	300	33	923

Così l'altalena delle aliquote prima casa

- 1995 - 4,8
- 1996 - 4,8
- 1997 - 4,6
- 1998 - 4,5
- 1999 - 4,5
- 2000 - 4,3
- 2001 - 4,3
- 2002 - 4,3
- 2003 - 4,5
- 2004 - 6,0
- 2005 - 6,0
- 2006 - 6,0

